



L'IDEA DI COMUNITA' NEL LAVORO DELL' ASSISTENTE SOCIALE

CONTRIBUTI DI RICERCA
DALLA CONFERENZA
ITALIANA DI RICERCA
IN SERVIZIO SOCIALE 2022

21

QUADERNI DE

LA RIVISTA
DI SERVIZIO
SOCIALE



ISTISSS
EDITORE

**L'idea di comunità nel lavoro dell'assistente
sociale:
contributi di ricerca dalla Conferenza Italiana
di Ricerca in Servizio sociale 2022**

a cura di
Silvia Fargion, Diletta Mauri e
Stefania Scardala

*dedicato ad Enrico Capo,
per il suo contributo creativo e originale al servizio sociale*

INDICE

Quaderno n. 21/2023

de “La Rivista di Servizio Sociale”

EDITORIALE

Fargion, S. e Scardala, S., *Il contributo di Enrico Capo allo sviluppo del servizio sociale in Italia* Pag. 02

ARTICOLI

Capo, E., *Villaggi in città: la ruralità urbana* Pag. 08

Rizzo, A.M., Zaterini, M.J., *Cartografie relazionali. Un esperimento di narrazione sulla nozione di dono e reciprocità* Pag. 14

Gaspari, M., *Frontiere, riconfigurazioni e trasformazioni urbane in capital federal: il caso del Parque Indoamericano di Villa Soldati, Buenos Aires, Argentina* Pag. 28

Parolin, E., Bozzetto, E., *Esperienza sperimentale di gruppi guidati self-help alcol in contesto ambientale esterno ai servizi post pandemia Covid-19* Pag. 40

Paone, M., Mairhofer, S., *Come favorire forme di sostegno alla domiciliarità nel lavoro sociale con gli anziani?* Pag. 51

Pisu, D., *We are family: questioni di accountability del lavoro sociale di comunità con le famiglie* Pag. 63

Barbero, A.M., Sderci, P., Toaldo, D., *La salute è un progetto che si sviluppa nella comunità. Il servizio sociale nei contesti sanitari* Pag. 76

Vitale, A., *Autodeterminazione dei giovani contro la dispersione scolastica* Pag. 90

**CARTOGRAFIE RELAZIONALI. UN ESPERIMENTO DI NARRAZIONE
SULLA NOZIONE DI DONO E RECIPROCIÀ**

Anna Maria Rizzo, *Ricercatrice confermata, Università del Salento, annamaria.rizzo@unisalento.it. Autrice dei paragrafi 1-2-3-4-5*

Matteo Jacopo Zaterini, *PhD student in Human and Social Sciences, Università del Salento, matteojacopo.zaterini@unisalento.it - Co-autore con Rizzo A.M. del paragrafo 3, Azione 3*

Abstract

Il presente contributo propone una riflessione sulla funzione e l'utilità del lavoro di comunità con gli studenti di laurea magistrale per la realizzazione di Cartografie relazionali (mappe di comunità/mappe emozionali), sottolineando non soltanto la loro importanza come prodotto finale, ma soprattutto il relativo processo auto-rappresentativo, partecipato e condiviso dai detentori dei saperi spazio-culturali (gli intervistati/i narratori) di un dato luogo, dalle comunità locali (studenti e abitanti del paese), dalle Guide alle narrazioni (studentesse PGPSS). Il coinvolgimento attivo degli studenti dal punto di vista teorico-metodologico costituisce un modo di generare conoscenza su un sistema sociale nello stesso momento in cui si prova a cambiarlo (Lewin, 1946 in Madge 1971).

This contribution proposes a reflection on the function and usefulness of community work with master's degree students for the creation of relational Cartographies (community maps/emotional maps), emphasizing not only their importance as a final product, but above all the relative self-representational process, participated and shared by the holders of spatial-cultural knowledge (the interviewees/storytellers) of a given place, by the local communities (students and inhabitants of the town), by the Guides to narrations (PGPSS students). The active involvement of students from a theoretical-methodological point of view constitutes a way of generating knowledge about a social system at the same time as trying to change it (Lewin, 1946 in Madge 1971).

Parole chiave: Scoperta; legame; partecipazione attiva; reciprocità; didattica innovativa

Keywords: Discovery; bond; active participation; reciprocity; innovative teaching

1. Narrare gli spazi come luoghi della reciprocità

La vita diventerebbe un caos completo, una grande schizofrenia in cui esplodono come in un fuoco d'artificio i mille pezzi delle nostre esistenze, perché per ordinare e capire chi noi siamo dobbiamo raccontarci [...]. L'uomo è entrato nella civiltà che conosciamo quando ha imparato il racconto (Tabucchi, 1995, pp. 6-7).

Come la vita, la narrazione: attraversa il tempo, attraversa la cultura (Barthes, 1969) non si limita a raffigurare i vissuti di chi li vive, ma

concorre a determinare l'esperienza umana che, proprio nel narrare, si configura attraverso l'elaborazione di intrecci.

Chi narra e chi ascolta, nell'atto stesso del narrare, esplora un'infinità di significati possibili dell'esperienza (Jedlowski, 2002), riposizionandosi rispetto al passato e al futuro e, al tempo stesso crea uno spazio condiviso all'interno del quale accoglie, esplora, comprende. E sono proprio questi rimandi, questi intrecci che, conferendo significato all'esperienza dell'essere umano nel tempo e nello spazio, diventano strumenti per la pratica della costruzione relazionale (Harvey, 2004).

Da qui ne consegue che i luoghi acquistano, oltre una dimensione spaziale, un significato e un valore attribuito dagli individui, che ne sottolineano il senso di appartenenza, per quanto possa apparire un'esperienza infrequente nella società odierna. Ne consegue un profondo legame, una totale interdipendenza tra individuo e ambiente esperito e rielaborato attraverso i meccanismi individuali e collettivi della memoria e dell'apprendimento che intervengono a livello socio-culturale, socio-economico (Augustoni, Giuntarelli, Veraldi, 2023) e sui processi sociali e, dunque, sulle modalità di rappresentazione di queste relazioni, ovvero sulle capacità di chi abita, vive e attribuisce senso ai luoghi dell'esperienza. Le narrazioni ci presentano luoghi, parole, emozioni dai significati che rimandano e suscitano particolari interessi o vissuti, cui percepiamo un recondito valore che, se accolto e dispiegato, riprende vita e vigore, avvince ed interroga, crea reciprocità in un cammino che diventa comune (Castellari, Giangrandi, 2011, p.7).

Ed è proprio attraverso le concettualizzazioni di spazio, intrecci, vissuti, memoria, valori, significati, legami, reciprocità che si introduce una riflessione sulla tematica del dono (Mauss, 1924). Definito quale "roccia della morale eterna" su cui si fondano le società in una relazione ambigua, libera e obbligatoria nello stesso tempo, il dono è considerato uno straordinario *performatore sociale* in grado di alimentare i legami sociali, che non funzionerebbe, «non sarebbe l'operatore privilegiato di socialità che è, se non fosse effettivamente nel contempo e paradossalmente obbligato e libero, interessato e disinteressato» (Mauss, 1924). Nel dono il pensiero diventa la metafora di una ragione che non è finalizzata a sé stessa, ridotta a calcolo personale ed economico ma che apre allo scambio, alla relazione con l'altro, alla reciprocità (Leroy, 2010).

1.1 Cartografie relazionali: il progetto di ricerca-azione

Il progetto mira a introdurre nel contesto scolastico uno spazio-tempo (setting) di riflessione sulla tematica del dono (Mauss, 1924), quale pre-testo per educare alla responsabilità civica, alla convivenza consapevole e progettuale, al dialogo, alla competenza a convivere (vivere con l'Altro). Non è chiaro e definito che cosa esso sia (Mauss in realtà non lo definisce mai chiaramente), cosa comporti per la società e soprattutto il valore che detiene. In accordo con la teoria proposta da Mauss, il dono si configurerebbe come un oggetto concreto, a cui è vincolato un significato più intimo e simbolico, a partire dal quale si innescano dei meccanismi di contraccambio necessari e obbligati. Il vincolo del dono genera una reazione conseguente, dalla quale non ci si può liberare. Si tratta di una visione estremamente utilitarista e poco soggettiva, dal momento che viene meno in un certo senso la libertà di cui l'uomo per natura dovrebbe essere dotato, quella di scelta.

Tuttavia, allargando i fronti, il concetto di dono va ampliato ed esteso. Può essere rappresentato anche da una persona, una realtà, un luogo, uno spazio condiviso, se si vuole racchiudere il concetto in un'espressione coincisa. Eppure, se si parla di luogo come dono, insistendo sull'equazione luogo uguale scambio non si deve cadere in una contrapposizione dicotomica eccessivamente serrata. L'uomo vive di socialità, di scambi reciproci. Pertanto, uno spazio condiviso è da ritenere uno scambio, nella misura in cui le persone che lo abitano, mutuano dagli altri alcuni aspetti e ne rendono altri dei propri. Per riuscire a comprendere a pieno la visione che si ha di un determinato luogo, è necessario servirsi delle opinioni soggettive delle persone che quotidianamente li vivono.

1.2 Definizione dei costrutti

Il progetto valorizza l'uso di dispositivi formativi specifici, altri dalla lezione frontale, capaci di favorire la partecipazione attiva degli studenti e di facilitare processi di tipo riflessivo, generativi di nuovi pensieri, di nuovi discorsi, di nuove pratiche (Freire, 1971).

A tal fine il progetto ha previsto, da un lato, un'azione formativa rivolta agli studenti del Corso di Laurea Magistrale in Progettazione e Gestione delle

Politiche e dei Servizi Sociali per l'acquisizione di competenze relative alla lettura del territorio (strumenti, modelli interpretativi, strategie di azione) finalizzate al lavoro di Comunità, dall'altro un'azione formativa di tipo laboratoriale (gestita da docenti e studenti di PGPSS) rivolta agli studenti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria di primo e di secondo grado per la co-creazione partecipata e condivisa di mappe geografiche che descrivono lo spazio della città intesa come continuum di storie che l'hanno abitata e costruita. L'intento è stato quello di superare l'irrigidimento prodotto dall'attuale crisi cartografica animando l'intero lavoro con lo scambio di storie e racconti per la ri-scoperta di un territorio non a misura di uomo, donna e ragazzi ma fatto di uomini, donne e ragazzi che nel tempo lo hanno abitato e modificato attraverso la creazione di legami.

“Meraviglia” e “Legame” sono state le parole chiave che hanno caratterizzato gli incontri sotto forma laboratoriale.

1.3 Obiettivi

Il Progetto ha focalizzato l'attenzione sulla creazione di “mappe geografiche”, cioè oggetti multimodali che narrano la storia (le storie) multidimensionale del territorio (storia delle comunità che lo hanno abitato, storia degli edifici e dei loro molteplici utilizzi nel corso degli anni, storia delle famiglie, storia della scuola e del ricorrersi delle generazioni). Si crea così una narrazione che supera le barriere del personalismo e dell'identità personale e diventa collettivo e partecipato. Un progetto di scrittura sociale che racchiude in sé una cartografia nomade in continuo movimento, ridisegnata dalle esperienze. Si fa riferimento alle mappe di comunità, molto somiglianti alle carte premoderne (Mangani, 2006), dei prodotti grafici che sovrappongono vari codici comunicativi: immagini cartografiche, fotografie, testi, illustrazioni. L'idea è stata quella di creare delle cartografie parlanti immersive che producono narrazioni sulla città in relazione al concetto del dono, al concetto di meraviglia e al concetto di legame, con lo scopo di effettuare una ricognizione sul /del territorio, valorizzare i luoghi e le storie per riappropriarsi dei valori della propria Comunità, che proteggono, tutelano e valorizzano, tramite rappresentazioni, simboli e apposite metafore, i luoghi e i loro valori (Bauman, 2003).

2. Fasi progettuali

Fase 1 - Formazione degli studenti-tirocinanti universitari e dei docenti/educatori (definiti quali *guide alla scoperta*)

Fase 2 - Ricerca-azione con bambini e adolescenti

a. Descrizione Fase 1 (Formazione degli studenti-tirocinanti e dei docenti/educatori)

Azione1-Tecnica narrazione e formazione del gruppo

Esplorazione del ruolo della narrazione all'interno dello studio proposto, gli agganci per i partecipanti, le tecniche per facilitare la produzione di narrazioni.

Il gruppo di lavoro è costituito da sei studentesse di secondo anno e quattro studentesse di primo anno di LM-87 (Progettazione e Gestione delle Politiche e dei Servizi Sociali) con adesione volontaria al progetto e configurata come esperienza di tirocinio, è dedicato un tempo di venti ore per la formazione specifica al progetto (solo nella fase 2 si aggiunge una insegnante con formazione pedagogica al lavoro di comunità). Durante il primo step sono presentati e discussi i principi base e i concetti cardine per delineare in modo chiaro ed esaustivo i tratti salienti dell'approccio del lavoro di Comunità.

Azione2- Aspetti Tecnici e individuazione strumenti

Presentazione delle modalità di categorizzazione e analisi delle narrazioni, approfondimenti sulle tecniche specifiche di analisi di un testo, l'utilizzo dei risultati. Gli incontri sono interamente dedicati all'approfondimento della metodologia della ricerca-azione partecipata. Oltre che inquadrare il processo di ideazione e svolgimento di una ricerca-azione-partecipata la formazione consente l'acquisizione delle competenze utili a condurre interviste narrative.

Azione3- Laboratorio di condivisione esperienze e simulazione raccolta dati

Il confronto sui paradigmi viene condotto con una forte attenzione all'esperienza teorico-pratica e al retroterra culturale dei partecipanti, avviando in tal modo un percorso personale di elaborazione che caratterizza l'intero progetto, consentendo di declinare il processo di apprendimento sia a livello di gruppo sia a livello individuale. Oltre che inquadrare il processo di

ideazione e svolgimento di una ricerca-azione-partecipata la formazione consente l'acquisizione delle competenze utili a condurre interviste narrative. Da punto di vista metodologico la formazione alla ricerca-azione per il lavoro di comunità consente:

- un intervento all'interno del contesto organizzativo, attraverso modalità trasformative e di costruzione di conoscenza;
- una modalità ciclica e ricorsiva del conoscere nella relazione e attraverso la relazione;
- una metodologia di ricerca soprattutto, ma non esclusivamente, qualitativa.

Dal punto di vista didattico-formativo:

- favorisce processi di apprendimento basati sulla esperienza pratica e sulle azioni che gli attori coinvolti svolgono insieme ad altri, in un determinato contesto sociale e organizzativo;
- valorizza la dimensione formativa, pratica, attiva e trasformativa dell'azione;
- persegue, attraverso i vari approcci di formazione-intervento, esiti attesi e intenzionali (Cecchinato, Nicolini, 2005; Lewin, 2008; McAteer, 2013).

Gli studenti hanno raccolto n.176 interviste semi-strutturate il cui l'obiettivo è comprendere in che modo i luoghi della città siano considerati, vissuti e soprattutto ciò che lo spazio di condivisione dona alle persone in termini di reciprocità. Interviste somministrate in differenti quartieri della città di Lecce, sede dell'Università frequentata, in diverse fasce orarie. Oltre agli stimoli a tematica definita, è presente la possibilità, per lo studente-intervistatore, l'inserimento delle note personali alla fine della compilazione del dell'intervista semi-strutturata. Ai fini dell'obiettivo della ricerca, ovvero alla rappresentazione che gli studenti in formazione hanno relativamente all'attività di ricerca-conoscenza-azione in rapporto alla loro futura professione come progettisti e sollecitatori di progetti partecipati di comunità, sono state analizzate le note personali presenti in 91 interviste semi-strutturate, attraverso l'analisi del contenuto. Sono state astratte e individuate le categorie di appartenenza delle singole note, raggruppate e quantificate attraverso il conteggio delle frequenze.

Le categorie individuate sono state quattro di seguito in ordine decrescente:

Adempimento o di mandato istituzionale: 46 note. In questa categoria sono stati inserite le note che rimandavano alla qualità del lavoro svolto, a come l'intervistato abbia favorito o meno la raccolta dei dati, alla situazione favorevole o sfavorevole nella quale l'intervistatore ha effettuato il lavoro e di come questa abbia influito sulla somministrazione del questionario. Esempi: "Signora affidabile e disponibile", "una signora molto disponibile fin da subito predisposta all'ascolto delle domande poste ed entusiasta nel rispondere, molto gentile ed empatica, svolge attività corale all'interno del coro della parrocchia", "signora anziana disponibile e dolce nel fornire le info richieste". In questa categoria sono presenti note che rimandano ad una rappresentazione del lavoro dell'intervistatore come output finale della ricerca che si sta effettuando. L'intervistatore sembra agire una relazione con l'atto di raccogliere i dati, con il suo mandato istituzionale/professionale o con il suo ruolo di studente, quello appunto di adempiere ad un lavoro assegnatogli.

Esplorazione contenuto: 32 note. In questa categoria sono state inserite le note che rimandavano ad ulteriori elementi, osservati dagli intervistatori ma non raccolti attraverso gli item del questionario: "il signore ha parlato di reminiscenza dei tempi passati, per fare capire che ad oggi non è così", "il signore ha espresso un parere che riflette la realtà del momento, il quartiere di mattina", "l'intervistato risulta avere un tono particolarmente polemico nei confronti del quartiere e delle persone che ci abitano. Si definisce, egli stesso, una persona razzista". Le note rimandano quindi ad elementi che in quanto segnalati dall'intervistatore potrebbero essere significativi alla analisi dei dati.

Relazione: 16 note. In questa categoria sono state inserite le note che rimandavano a situazioni specifiche e comportamenti agiti all'interno della relazione intervistato/intervistatore. "Era simpaticissimo e ci ha chiesto ironicamente dei soldi per averci risposto", "il signore si è sentito molto coinvolto da questa intervista ed era molto contento di fornirci queste informazioni", "persona disponibile ed educata".

Emotività: 6 note. In questa categoria sono state inserite le note che rimandavano ad elementi emotivi dell'intervistato. "il signore mi ha trasmesso tanta tristezza perché ha parlato come se non avesse più nessuna speranza nel vedere una rinascita del quartiere", "l'intervistato mi ha messo subito a mio agio ed era propenso all'ascolto e al dialogo".

I risultati segnalano come la rappresentazione del ruolo da parte dell'intervistatore, il modo di "agire il lavoro" influisce sulla qualità stessa del dato costruito.

Assumere una posizione vicina a quella rappresentata dalla categoria “Adempimento” significa, per lo studente-professionista in formazione, rappresentarsi la raccolta dei dati come obiettivo finale del lavoro, creando nel caso specifico note che riguardano la condizione che ha permesso o meno di raccogliere dati più o meno aderenti alla fantasia dello studente, segnalando per esempio le situazioni che vengono riportate come “scarti dalla norma” o come “aderenti alla norma” (es. “l'intervistata aveva molto timore e non era molto informata sulla vita del quartiere”, “non ha potuto dare molte informazioni poiché non è del posto e passa solo ogni tanto”) oppure come lo studente-professionista in formazione si sia dimostrato in sintonia con l'immagine dell'intervistato ideale da parte dello studente (es. “disponibile ma molto scettico”, “gentile e molto preciso”).

Diversamente assumere una posizione vicina alla categoria “Esplicitazione” significa per lo studente-professionista in formazione rappresentarsi il proprio lavoro come un elemento inserito in un processo di inferenza della conoscenza di cui la raccolta dei dati e quindi la somministrazione dell'intervista è una parte: “l'intervistato ha notato che ora rispetto a qualche tempo fa non accadono più episodi pericolosi”, “forte senso di appartenenza e comunità”, “questa signora è un'imprenditrice che ha rivalutato il quartiere e ha deciso di dare una seconda vita alle case delle prostitute”, sono esempi di note che significano una rappresentazione del proprio lavoro come parte di un processo all'interno del quale è possibile estrarre ulteriore valore da ciò che viene osservato riportando elementi che vengono considerati funzionali all'analisi.

Per chiarezza in questa sede non si intende considerare la plausibilità degli elementi riportati ma solo l'idea che accompagna l'atto della stesura delle note ovvero che nella mente dello studente esiste la rappresentazione che l'elemento riportato possa essere funzionale all'estrazione di ulteriore conoscenza rispetto a quella prodotta dall'analisi dei soli item che compongono la batteria del questionario.

La categoria “Relazione”, sebbene differente nei contenuti rispetto a quella dell’“Adempimento” in quanto presenta elementi che riguardano l'aspetto relazionale tra intervistato e intervistatore, può essere considerata una minima variazione di quest'ultima in quanto rende pertinente il “luogo” all'interno del quale il lavoro è stato condotto, invece che la modalità con cui si è svolto (più o meno aderente ad una norma rappresentata dallo studente).

La categoria “Emozione” come quella “Esplicitazione” rende pertinenti

ulteriori elementi che l'intervistato si rappresenta come utili ad estrarre ulteriore valore dal dato, in questo caso elementi emozionali emersi durante la raccolta dei dati. Le 4 categorie possono essere quindi raggruppate in due più generali: Adempimento/Relazione ed Esplicitazione/Emozione.

La dimensione semiotica che organizza i significati può essere identificata con il nome Obiettivo/Processo dove con Obiettivo si intende la rappresentazione del proprio lavoro come punto di arrivo della ricerca condotta mentre con Processo si intende una rappresentazione del proprio lavoro come parte di un processo di inferenza di cui i dati sono una parte.

In ultima istanza viene preso in considerazione la formazione degli studenti: da questa analisi emerge che gli studenti che sono in un punto più avanzato della formazione hanno una probabilità significativamente maggiore (68%) di rappresentarsi inseriti in un processo di ricerca e quindi immaginare il proprio lavoro come un elemento per cui il contributo personale può portare ad un'analisi maggiormente accurata del dato raccolto.

Analizzare attraverso interviste, colloqui o focus group il posizionamento degli studenti o degli operatori sociali che potrebbero essere coinvolti in ricerche e raccolta dati sul campo, quindi, può aiutare ad individuare individui che possono portare ulteriori elementi di analisi e valorizzare in maniera significativa i dati che sono chiamati a raccogliere.

b. Descrizione Fase 2 - Ricerca-azione con bambini e adolescenti

I soggetti impegnati in questa fase sono dieci, tra bambini e adolescenti di età compresa tra i 5 e i 12 anni individuati dall'educatrice e insegnante che partecipa a questa fase del progetto.

Azione 1-Definizione dei costrutti di "Dono", "Meraviglia" e "Legame"

A.1.1 Raccolta delle narrazioni dei bambini e adolescenti su esperienze di sé vincolate al territorio di appartenenza (la scuola frequentata, lo sport praticato, la stagione preferita con la descrizione, etc.).

Le tecniche narrative qualificano e caratterizzano la metodologia della formazione centrata sul gruppo; il gruppo è concepito come luogo elettivo di condivisione e riflessione sui propri modi di interpretare e agire sulle esperienze e sul proprio rapporto soggettivo con i temi con cui l'attività

formativa invita ad affrontare. Per poter narrare la propria esperienza è necessario avere le parole per farlo e, avere le parole per farlo, significa avere la possibilità di **rendere il proprio racconto** luogo nel quale si compie l'esperienza vissuta una esperienza comunicabile che ripercorre tempi e spazi e relazioni.

Mi chiamo A. ho 6 anni. Il mio colore preferito è il rosso. Amo la primavera perché gli alberi del parchetto si riempiono di foglie e tutto si colora... ma anche l'estate perché fa caldo, troppo caldo...ho vinto questa medaglia perché mi sono classificato primo ad atletica leggera...vedete sulla medaglia ci sono tutti gli sport di atletica leggera (mostra la medaglia ad ogni partecipante avvicinandola e trattenendosi davanti ad ogni partecipante per dare il tempo di osservarla)

Pensare, ricordare, riflettere, descrivere, interpretare, spiegare, argomentare sono i processi utilizzati per presentarsi: elaborare i pensieri e riflettere per distinguere consapevolmente ciò che si desidera narrare da ciò che intende tenere solo per se stessi; narrare di sé aiuta a conoscersi, attiva e promuove una serie di processi che rafforzano l'identità, contribuisce a far scoprire che le esperienze umane assomigliano un po' a quelle degli altri rafforzando così il sentimento di similarità. Narrare di sé promuove la coscienza interpretativa tramite la quale anche i bambini e gli adolescenti si riappropriano dei dettagli della loro vita che facilmente si perdono nella quotidianità.

Mi chiamo B. e ho quasi 11 anni. Anche a me piace l'estate...perché non si va a scuola (ridono e applaudono tutti). Anche io faccio sport e lo faccio con A. e D...dobbiamo fare il saggio tra qualche giorno. Mi piace venire in questo parchetto, vengo anche le sere d'estate a giocare mentre la mamma e papà parlano con altri genitori...

Nel momento in cui può o gli viene richiesto di raccontare la sua esperienza è, in un certo senso, costretto a cercare e poi scegliere le parole giuste per esprimersi al meglio, per facilitare all'altro la comprensione del suo vissuto, puntualizzandolo nel contempo anche a se stesso. L'esperienza, ricordata e verbalizzata, viene così ridefinita inserendosi nei percorsi di crescita dell'identità, aiutando il bambino a rivedere quel tratto di progettualità inserito nel suo percorso umano.

A.1.2 Narrazione al gruppo di una storia

Le **varie forme di narrazione**, almeno quelle che mettono in campo personaggi con motivazioni complesse e profonde, mondi inesplorati che

costringono ad affrontare nuove esperienze, **sono una specie di gioco cognitivo, un'arcaica realtà virtuale che simula i problemi umani**, una fonte di apprendimento attraverso le esperienze degli altri che diventano nostre, un collante sociale che unisce le persone.

...Io lo so che cosa fa il sasso: è un sasso fortunato perché fa succedere le cose...unisce tutti!

Le due traiettorie della narrazione, raccontare/ascoltare una storia, ascoltare/raccontare se stessi, hanno la medesima portata relativamente agli effetti della formazione dell'identità che, dalla percezione, conduce alla consapevolezza di se stesso. Narrazione, consapevolezza, identità, appartenenza ai luoghi

Io lo so dove si è fermato il viandante nella piazza Unità Europea, dove stanno tutte le persone grandi...

A.1.3 Attività di categorizzazione delle narrazioni raccolte e costruzione di una prima cartografia umana e individuazione dei luoghi maggiormente indicati/vissuti/riconosciuti quali costruttori di legami

Le preferenze espresse durante la narrazione, quale presentazione personale, sono state raggruppate in quattro categorie: colore, pratica sportiva, stagione, animale di fantasia. Ad ogni ragazzo viene consegnata una matassina di tessuto e colore diverso dagli altri con i quali hanno creato degli intrecci tra loro, partendo i ragazzi appartenenti alla categoria. L'uso di fili colorati dispiegati tra i ragazzi, ha creato un reticolo cartografico umano.

A Ersilia, per stabilire i rapporti che reggono la vita delle città, gli abitanti tendono fili tra gli spigoli delle case, bianchi o neri o grigi o bianco-neri a seconda se indicano relazioni di parentela, amicizia, scambio, autorità, rappresentanza. [...] ragnatele di rapporti intricati che cercano una forma (Calvino,1972)

Azione2. Analisi dello "spazio" inteso come luogo del dono, della meraviglia e del legame

Raccolta audio/video registrata di narrazioni dei frequentatori dei luoghi del dono a cura degli studenti Accompagnati dagli studenti universitari (guide alla scoperta) e dall'educatrice/insegnate, il gruppo dei ragazzi percorre le strade individuate nella cartografia e si ferma nei luoghi percepiti da loro quali spazi del legame, della reciprocità, della costruzione di relazioni: il parchetto,

la sede dell'associazione bandistica, la piazza principale, la piazzetta dell'ufficio postale, raccogliendo cinque audio/video interviste.

I quesiti posti si rifanno alla ricerca-azione per la costruzione delle cartografie relazionali *Cosa ritieni importante di questo luogo e cosa significa per te? Cosa lo rende diverso da tutti gli altri luoghi? A cosa attribuisce valore? Cosa conosciamo e cosa vorremmo conoscere? Come possiamo condividere le nostre conoscenze? Quali miglioramenti sono possibili?* possono essere declinati e sintetizzati nel modo seguente: *chi è importante per questo luogo ai fini di un recupero della sua identità e della sua memoria?*

Questo luogo che oggi chiamiamo semplicemente parchetto, in realtà è “la Villa comunale”, uno luogo ben inserito nel contesto urbano cosa che, se da una parte costituisce un elemento a favore, dall'altro lo classifica molto spesso come luogo di passaggio. Gli ultimi interventi delle amministrazioni comunali per la riqualifica del territorio hanno riprogettato una nuova architettura del luogo, trasformandone la sua destinazione d'uso. Per una ragazza alle soglie dei 40 anni, la Villa comunale è stata tradita nella sua funzione e destinazione d'uso:

Era una via di fuga dalla frenesia delle giornate quotidiane, fatte di impegni, preoccupazioni ecc... Per me rappresentava un punto di incontro con gli amici per respirare un po' di aria pulita, anche perché ne abbiamo tanto bisogno, tanto... la Villa, rappresentava un punto di incontro per tutti, potevamo fare qualunque cosa insieme. Prima dei lavori di ristrutturazione le panchine erano sistemate una di fronte all'altra e potevamo sederci e parlare, parlare per la notte intera...tutti ragazzi venivano qui alla villa...quanti di noi hanno dato il primo bacio qui...ho i ricordi più belli in questo posto, le amicizie più importanti...oggi ci porto i miei figli d'estate, ma vedete non ci sono più le altalene...devono essere montate di nuovo, ma quando? ma continuo a venire, ad incontrare i miei amici...ma si devono fare tanti interventi perché la gente possa tornare ad incontrarsi e i nostri figli crescere liberi come siamo cresciuti noi...i politici devono intervenire...

Un estratto di una delle audio-interviste è qui riportata a scopo esemplificativo di una richiesta e di una memoria che si sottolinea attraverso tutte le narrazioni. Le parole della giovane donna rimandano ad una comunità nella quale poter condividere idee, valori, desideri, difficoltà del vivere quotidiano, esperienze di vita che generano senso di appartenenza, inedite solidarietà. Si sottolinea la speranza che se tanti altri, ognuno per la propria parte, si impegneranno nei propri contesti di vita, tutto potrà accadere

e diventare meraviglia (*oggetto fortunato*).

3. Per riflettere

Sono tante le generazioni che sperimentano l'estrema frammentazione individuale che caratterizza il disgregamento odierno dei legami, delle reciprocità e ciascuno deve sentirsi responsabile del bene dell'altro, mettendo in gioco la propria libertà. È solo portando alla luce i valori che guidano le azioni soggettive e di gruppo che si possono ottenere risultati che migliorano la vita collettiva.

L'intero processo può essere descritto come un processo che sviluppa speranza (spinge le persone ad "andare verso" e mettersi in gioco), potere (in quanto chi si sente parte, partecipa e quindi si ri/appropria e decide) e competenza (migliora know-how e know-how, producendo opportunità/servizi e facendo crescere le persone). Un processo che in concreto parte dai problemi vissuti dalle persone all'interno di un contesto territoriale e dalla scelta di investire nelle risorse dei singoli e dei loro aggregati, convinti che un ambiente accogliente e responsabile in senso solidale se non risolve può almeno affrontare i problemi.

«Ogni carta è innanzitutto un progetto sul mondo, come l'ambivalenza del vocabolo anglosassone *plan* ancora certifica, e il progetto di ogni carta è quello di trasformare –giocando d'anticipo, cioè precedendo- la faccia della terra a propria immagine e somiglianza» (Farinelli, 1992, p. 70).

Queste cartografie, pertanto, sono soprattutto un processo partecipato di auto-rappresentazione identitaria e di riconoscimento dei valori dei luoghi, nel quale vengono coinvolti chi abita in quei luoghi o chi "sente" quei luoghi. Si tratta di una sorta di proposta comunitaria del senso dei luoghi, che diviene mappa dei sentimenti costruita sulla base di specifiche metodologie e stimolata da figure esterne alla stessa comunità (ecco perché gli studenti tirocinanti come "guide alla scoperta" ovvero i facilitatori), chiamate a sensibilizzare la lettura dei segni e i valori dei luoghi e a stimolare l'empatia tra luogo e persona. Si possono individuare i presupposti alla base di tale processo: il luogo, pur nella sua spazialità geografica, risulta "mobile", nel senso che si modifica, muta, e quindi può scomparire; è nella comunità che si può ritrovare il luogo; occorre creare le condizioni affinché la comunità ne possa prendere coscienza, in modo individuare quali azioni di tutela, di valorizzazione e di sviluppo intraprendere. Ed è evidente, alla luce di quanto riportato, che la costruzione di una cartografia relazionale con tali

caratteristiche sia utile laddove ci sia interesse a rilevare o indagare i valori del locale.

Riferimenti bibliografici

- Augustoni A., Giuntarelli P., Veraldi R. a cura di, (2023), *Sociologia dello spazio, dell'ambiente e del territorio*, Franco Angeli, Milano
- Barthes R., (1969), Introduzione all'analisi strutturale dei racconti, trad. it in AA. VV., *L'analisi del racconto*, Milano: Bompiani
- Bauman Z. (2003), *Intervista sull'identità*, Roma-Bari: Laterza
- Calvino I. (1972), *Le città invisibili*, ed. 2022 Milano: Feltrinelli
- Castellari D., Giangrandi A. (2011), *Valsereana: intrecci di storia e nostalgia di comunità*, Parma: Laboratorio Famiglia San Martino
- Cecchinato F., Nicolini D., (2005), *Action Learning. Metodi e strumenti per lo sviluppo manageriale basato sull'azione*, Milano: ISTUD. Il Sole 24 Ore
- Farinelli F., (2007), *I segni del mondo: immagine cartografica e discorso geografico in età moderna*, Accademia Universa Press
- Freire P., (1971), *La pedagogia degli oppressi*, Milano: Mondadori
- Harvey D., (2004), *Space as a key word, Paper for Marx and Philosophy Conference*, 29 May 2004, London: Institute of Education
- Jedlowski P., (2002), *Storie comuni. La narrazione nella vita quotidiana*, Milano: Mondadori
- Leroy M., (2010), *Sociologia delle finanze pubbliche*, Catanzaro: Rubettino
- Lewin K. (1970), *Principi di psicologia topologica*, Firenze: OS Organizzazioni Speciali
- Madge J., (2003), *Lo sviluppo dei metodi di ricerca empirica in sociologia*, Bologn: il Mulino
- Mangani G., (2006), *Cartografia morale. Geografia, Persuasione, identità*, Modena: Panini
- Mauss M., (1924), *Saggio sul dono*, ed. 2002 Torino: Einaudi
- McAteer M., (2013), *Action Research in Education*, SAGE Publication
- Tabucchi A. (1995), *Dove va il romanzo? Il libro che non c'è*, Roma: Omicron